

RELAZIONE XVIII CONGRESSO TERRITORIALE FENEALUIL CATANIA RELATORE ANTONINO POTENZA

Consentitemi di rivolgere un caloroso saluto alle delegate ed ai delegati del XVIII Congresso Territoriale della FENEALUIL Catanese e allo stesso modo saluto i gentili ospiti che hanno raccolto il nostro invito e la loro presenza è testimonianza di stima e di rispetto nei nostri confronti.

Sono trascorsi 4 anni dall'ultimo congresso e come si sul dire in questi casi molta acqua è passata sotto i ponti. Come in tutte le assisi congressuali è uso e buon costume fare un'analisi del lavoro svolto sino ad oggi, al fine di poterci preparare a gestire i prossimi 4 anni, con la consapevolezza di non commettere gli stessi errori e la convinzione in ognuno di noi della giustizia della nostra proposta politica.

Nel 2018 dopo la mia elezione a Segretario Generale, ebbi a dire che la nostra Confederazione e quindi anche la FENEAL, si preparavano e si organizzavano, con tutta la forza delle nostre idee e delle nostre proposte, che

sicuramente rappresentano la risposta politica maggioritaria ben presente nella società Italiana ed Europea, non dimentichiamo che le battaglie come l'equità fiscale, il sindacato dei cittadini, concetti e proposte come la partecipazione, e quindi la negoziazione concertata, sono e saranno, sempre capi saldi dell'azione sindacale della UIL e della FENEAL. Su questi importanti e fondamentali temi per la vita della nostra Organizzazione, siamo disponibili a mediare tattiche e strategie, ma non siamo disponibili a mediare il principio di laicità e di democrazia che sono alla base su cui si fonda la UIL.

Nell'economia come nel vivere civile, si coglie sempre più forte la sensazione d'incertezza nel guardare al futuro. E' ormai assodato che il nostro paese non è riuscito a colmare il divario tra Nord e Sud, Sud che rimane sempre più aggrappato alla ricerca di sostentamento al reddito. Negli anni passati avevamo riposto tutta la nostra speranza nei famosi "Patti", per la nostra provincia il "Patto per Catania" doveva rappresentare un importante volano per la ripresa della nostra economia e doveva investire importanti risorse in 5 settori fondamentali del nostro territorio, quali: le Infrastrutture, l'Ambiente, lo

Sviluppo Economico e Produttivo, il Turismo, la Sicurezza e le Politiche Sociali, per un impegno di spesa pari a 740 milioni di euro, ma poco o nulla si è visto, tranne la passerella dell'allora Presidente del Consiglio Matteo Renzi.

Il perdurare di questo stato di cose ha fatto sì che le migliori professionalità del nostro territorio sono state costrette a migrare verso gli Stati della Comunità Europea, che offrivano loro opportunità di lavoro, a tutto ciò si aggiunge la beffa che tantissimi giovani, dopo aver completato gli studi hanno trovato occupazione solo fuori dal nostro paese, diventando concorrenti di chi li ha formati, soprattutto a spese delle proprie famiglie.

La conseguenza della globalizzazione e del progresso tecnologico impetuoso rendono inevitabilmente meno efficaci leggi e politiche nazionali e rendono dominanti le scelte che imprese e servizi compiono a livello sovranazionale.

L'Europa da oltre un ventennio ha ribadito che l'economia digitale è la sfida decisiva per la crescita e lo sviluppo di ogni paese al proprio interno, oggi, per chi non se ne fosse accorto, l'economia digitale non è una

prospettiva ma una realtà, ciò deve tradursi nello sviluppo di una serie di servizi per affrontare questioni riguardanti la salute e la sicurezza, l'efficienza energetica, la bioedilizia, il riutilizzo-recupero-riciclaggio e la progettazione su misura.

Volendo fare una attenta analisi dei 4 anni trascorsi e dando un ordine cronologico agli eventi, non posso non parlare di ciò che io e tutta la Segreteria della nostra Federazione abbiamo dovuto affrontare, mi riferisco ai noti fatti che hanno coinvolto l'ente bilaterale Cassa Edile della nostra provincia. Immediatamente dopo il nostro XVII Congresso, ci siamo imbattuti in una vicenda che sembrava surreale, sì, perché ci siamo accorti che, l'ente che doveva garantire il rispetto delle regole e delle leggi, andava ben oltre i compiti affidati ad essa, e in alcuni casi agevolava imprese "non regolari", mettendole nelle condizioni di ricevere il "DURC" (Documento Unico di Regolarità Contributiva), attraverso la regolarizzazione manuale alla B.N.I.. In quella circostanza, in cui ci siamo venuti a trovare, avevamo solo due strade percorribili, esporre i fatti alle autorità competenti, o girarci d'altro lato come spesso è uso e costume fare dalle nostre parti,

noi non abbiamo avuto nessun dubbio su quale strada scegliere, ed insieme all'allora Comitato di Presidenza della Cassa Edile, dopo aver accertato la veridicità di quanto a nostra conoscenza, abbiamo presentato un esposto alla Procura della Repubblica col quale raccontavamo i fatti di nostra conoscenza e che successivamente abbiamo provveduto ad integrare.

Dopo un'attenta e minuziosa attività di investigazione, lo scorso 30 Marzo si è arrivati al rinvio a giudizio di un ex dipendente della Cassa Edile e di 16 titolari di aziende, le quali operavano prevalentemente nel settore pubblico. Sono state ammesse le costituzioni di parte civile presentate dalla Cassa Edile, dall'ANCE e di un imprenditore, al quale va la nostra stima per il coraggio dimostrato nel voler rompere gli schemi.

Certo non è stato piacevole scoprire quanto emerso dalle indagini e non è stato semplice gestire le fasi successive agli esposti, personalmente sono stato accusato, così come tutti coloro che si sono schierati dalla parte della legalità, di essere colui che voleva distruggere il "sistema", sostenendo, costoro, che le cose andavano "abissate" e non sbandierate ai quattro venti...

Quattro anni intensi, quelli appena trascorsi, caratterizzati da diversi eventi, il 2018 è andato avanti sotto il segno della crisi economica, crisi che non accennava ad attenuarsi e che ha determinato una crescente difficoltà da parte delle più importanti realtà imprenditoriali del nostro paese costrette a reggere il peso di tale crisi, ancora fresche erano le ferite prodotte dal fallimento della TECNIS, appena qualche mese dopo, ci siamo dovuti confrontare con la crisi della più importante Cooperativa del nostro paese, la CMC, Cooperativa che dal 1994 opera sul nostro territorio e che ha dato occupazione a tantissima manodopera locale, oggi impegna circa 150 dipendenti diretti e con l'indotto arriva a sfiorare le 300 unità. Oggi, la CMC è impegnata nella realizzazione di due tratte della Metropolitana della nostra Città e stenta a procedere in modo spedito, tant'è che non riesce a riprendere le attività di scavo sulla tratta Stesicoro-Aeroporto, anche a seguito del parziale crollo dell'immobile sito in via Castromarino, fortunatamente senza conseguenze gravi per le persone che abitavano in quello stabile.

Questo stato di cose ha prodotto una crescente incertezza negli stessi lavoratori della CMC, poiché molti di loro è da circa 2 anni che sopravvivono con la CIGS, la quale spesso non arriva in modo regolare, creando non poche difficoltà all'interno delle famiglie dei lavoratori, tant'è che molti di loro hanno preso la dolorosa scelta di andare fuori dalla nostra Nazione per potere trovare una continuità occupazionale e la relativa tranquillità economica.

Auspichiamo che in tempi brevi si possano riprendere le attività di scavo, anche in considerazione degli altri importanti lotti già appaltati al Consorzio MEDIL, uno dei quali è proprio il completamento della summenzionata tratta Stesicoro-Aeroporto, tutt'oggi ancora in "stand by" per quanto detto prima.

Come se ciò non bastasse, non appena si iniziava a registrare un timida ripresa del settore, grazie all'avvio di alcune importanti opere pubbliche, come il raddoppio ferroviario Bicocca-Catenanuova, che ad oggi rappresenta una delle più importante opera pubbliche ricadente sul nostro territorio, abbiamo dovuto fare i conti con quello che nessuno di noi aveva mai vissuto, la Pandemia, un

virus letale, il Covid-19, che ci ha costretti in questi ultimi 2 anni a rivedere il nostro sistema di vita, obbligandoci ad evitare i contatti diretti e a dover vivere spesso isolati. Ma diamo un ordine alle date, alla fine del 2019 si sono registrati i primi casi nella città di Wuhan (Cina), il 10 gennaio 2020, si è identificato il virus, il 20 gennaio 2020 studi scientifici chiariscono che il virus si trasmette da persona a persona con una semplice stretta di mano, il 23 gennaio 2020 nella città di Wuhan viene dichiarato il “Lockdown”, il 21 febbraio 2020 si registra il primo caso in Italia nel comune di Codogno, visto l’incremento dei contagi l’8 Marzo 2020 anche l’Italia entra in “Lockdown”, con l’inevitabile sospensione, nel nostro Paese, di tutte le attività produttive e commerciali ad esclusione degli esercizi di distribuzione di beni di prima necessità, e quindi anche del settore delle costruzioni, determinando così una nuova crisi nel nostro territorio, purtroppo ad oggi registriamo che molte piccole imprese e attività commerciali non sono riuscite a riprendere la loro attività determinando nuova povertà.

Anche in questa circostanza si è evidenziato quanto la politica dei tagli ha inciso negativamente nell’affrontare

tale emergenza, basti pensare come le strutture ospedaliere erano al collasso, sia dal punto di vista strutturale che da quello del personale medico e paramedico. Come sempre gli “sciacalli” non si sono fatti attendere, la carenza dei dispositivi di protezione individuali ha dato il via ad una speculazione non indifferente, mascherine, guanti, sanificanti, ecc., hanno avuto un incremento dei costi fuori controllo, solo dopo un intervento forse tardivo del Governo si è riusciti a calmierare i prezzi.

Grazie alle nostre Segreterie Nazionali si è riuscito a non far bloccare le importanti opere infrastrutturali in corso di realizzazione nel nostro Paese, i vari accordi al Ministero hanno fatto sì che il nostro settore potesse continuare, anche se in forma ridotta, ad andare avanti. Con i vari “DPCM” si è riusciti a riavviare anche il settore privato e con la campagna di vaccinazione si spera di ritornare piano piano alla normalità.

Oggi, a distanza di due anni, rimangono indelebili nella nostra memoria le immagini trasmesse dalle emittenti televisive, delle centinaia di bare trasportate dai camion militari lungo le strade del nostro paese. Una

generazione è stata cancellata, a loro va il nostro più profondo ricordo.

Nel secondo semestre del 2021 grazie ad alcune politiche messe in campo dal Governo, per intenderci il Sisma-bonus, Eco-bonus e Bonus-facciate 90%, hanno fatto sì che il nostro settore cominciasse a registrare un sensibile incremento delle attività, basti pensare a tutte le impalcature nei centri storici di tutta l'area metropolitana del catanese. A seguito dell'impennata dei lavori sopra citati, si è registrato l'inevitabile aumento delle materie prime, di circa il 30%, senza che il Governo abbia messo in atto una seria e preventiva politica del controllo dei prezzi delle stesse, creando il rischio di bloccare questo ciclo virtuoso, tant'è, che di fatto, gli ultimi dati registrati nella nostra Cassa Edile, ci dicono che molti di questi cantieri hanno rallentato la produzione e in qualche caso addirittura l'hanno sospesa.

Un altro dato che ci deve fare riflettere, è l'aumento delle imprese edili nell'ultimo semestre dello scorso anno, infatti, sono nate circa 13.000 nuove imprese su tutto il territorio nazionale. Questo dato testimonia come nel nostro Paese fare impresa sia molto semplice, a danno del

tessuto imprenditoriale strutturato. Altre due criticità sono state registrate dall'avvio dei cantieri legati ai vari bonus, la prima è la carenza di manodopera specializzata, la seconda ancor più grave riguarda l'aumento degli infortuni sui cantieri, spesso mortali, ciò dovuto a nostro avviso alla scarsa formazione e informazione sui rischi presenti nel settore delle costruzioni e la carenza dei controlli da parte degli organi ispettivi, a tal proposito lungimirante è stata la UIL Nazionale e il nostro Segretario Generale Nazionale Pierpaolo Bombardieri con la campagna di sensibilizzazione "ZERO MORTI SUL LAVORO", iniziativa questa mirata ad accendere i riflettori su un tema che diversamente rischiava di non essere attenzionato come giusto che fosse, in quanto la corsa sfrenata alla produzione e la ricerca del profitto da parte delle Imprese non strutturate, rischiava di mettere in secondo piano le misure di sicurezza sui luoghi di lavoro, mettendo a rischio, in molti casi l'incolumità dei propri dipendenti, tale iniziativa è stata fortemente sostenuta dal nostro Segretario Generale Nazionale Vito Panzarella.

Tutto sommato ad oggi si registra un incremento nel settore che oscilla tra il 25% e il 30%, del monte salari ,

degli addetti ai lavori e dei vari indicatori economici in nostro possesso, ma da soli, i vari “Bonus” introdotti dal Governo all’interno del sistema, non possono bastare a dare stabilità e continuità al nostro settore, occorre una politica di spesa seria, che cerchi innanzitutto di recuperare il “gap” infrastrutturale tra Nord e Sud del paese, se ne discute da decenni ma rimane uno dei talloni d’Achille dell’Italia, tema ad oggi, a nostro avviso, mai affrontato con determinazione dai vari governi che si sono succeduti negli ultimi 20 anni; ed è per questo che confidiamo nel PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), affinché possa dare immediate risposte in tal senso rilanciando gli investimenti pubblici, che peraltro sono in continuo calo dal 2009 ad oggi.

A testimoniare ciò, sono intervenuti alcuni ricercatori della Banca D’Italia, che hanno evidenziato innanzitutto che le risorse destinate alla spesa pubblica per investimenti fissi e lordi, al netto delle dismissioni immobiliari e dei trasferimenti in conto capitale alle imprese, era pari al 4,5% del PIL di 12 anni fa, mentre oggi è sceso sotto il 3%, con la quota del Sud e Isole che si è ulteriormente ridotta e continua a calare dal 2015 ad

oggi, mentre il Centro-Nord ha avuto un leggero sussulto intorno al 2018, ultimo dato disponibile. Ma anche in questo caso il tempo è il nostro peggior nemico, perché dei circa 223 mrd di euro, circa 25 mrd di euro riguardano le infrastrutture e la mobilità sostenibile, di cui l'89% per l'alta velocità ferroviaria e le strade sicure, mentre il rimanente 11% riguarda l'aspetto dell'intermodalità e della logistica integrata, ma considerando che, al fine di realizzare tutte quelle opere necessarie che intervengano sui fattori di debolezza, che fino ad oggi hanno penalizzato lo sviluppo economico del Paese e che dovrebbero contribuire al raggiungimento dei target europei, tali opere dovrebbero essere progettate e realizzate entro il 2026, considerata la scarsa capacità di progettazione registrata nel recente passato da parte dei nostri Enti Locali, qualche dubbio pervade il mio pensiero, poiché non vorremmo ritrovarci a discutere fra 4 anni dell'ennesima occasione sprecata per l'incapacità di chi ci governa. Inoltre, voglio ricordare a me stesso, che il 50% di queste risorse è dato sotto forma di prestito e che inevitabilmente farà aumentare il nostro già alto debito pubblico. Spero vivamente che saremmo smentiti e che

veramente il P.N.R.R. sarà elemento di vera ripresa per il nostro paese.

Va ricordato che la nostra è una area geografica fortemente ad alto rischio sismico e non comprendiamo come ad oggi non venga inserita in fascia 1 rischio sismico, a nostro avviso è una vera assurdità, la politica se non vuole ascoltare le ragioni del sindacato, ascolti quanto meno la scienza, gli eventi sismici registrati qualche settimana addietro hanno sottolineato come gli studi fatti dall'università di Catania sulla faglia ALFEO-ETNA ricordati dal Professore Carmelo Monaco negli scorsi giorni, hanno evidenziato la riattivazione di questa enorme struttura sismologica, noi dal canto nostro insieme al Segretario Generale Regionale della nostra federazione Francesco De Martino congiuntamente alle Segretarie Generali della UIL Etnea e Regionale Enza Meli e Luisella Lioni continueremo il martellante lavoro di persuasione nei confronti del Governo Regionale fino al raggiungimento del nostro obiettivo, senza mai arrenderci, va anche ricordato che sul dissesto idrogeologico del nostro territorio ad oggi nulla è stato fatto, tranne che parlarne al momento in cui le calamità

naturali lo imponessero, basterebbe solo affrontare questi due temi per dare risposte concrete al nostro settore e alla collettività tutta, come diciamo sempre “NON POSSIAMO BRUCIARE D’ESTATE E ANNEGARE D’INVERNO”.

Va comunque sottolineate, che, dopo oltre 30 anni che se e discute finalmente un’importante infrastruttura del nostro territorio sembra essere indirizzata verso il traguardo, mi riferisco all’autostrada Catania-Ragusa, opera di fondamentale importanza per la viabilità del versante Sud-Est della nostra isola, la quale, dopo essere state espletate tutte le procedure preliminari, si è già giunti alla gara d’appalto per l’aggiudicazione dei 4 lotti, confidiamo che prima della fine del 2022 si possano conoscere i nomi delle Imprese aggiudicatarie, speriamo che la lite politica a cui stiamo assistendo, per la rivendicazione della paternità di questo importante traguardo, non metta a rischio l’inizio dei lavori stessi. Altra opera infrastrutturale di rilevata importanza è la realizzazione del secondo tratto della “Licodia Eubea-Libertinia”, nell’area del Calatino, opera i cui lavori sono stati già consegnati dall’ANAS al Consorzio Valori Scarl e che rappresenterebbe una importante opportunità

occupazionale per le maestranze locali, si attende solo l'inizio delle fasi di lavorazione, visto che le opere propedeutiche affinché ciò avvenga, sono state ultimante.

Dal punto di vista contrattuale, pur se con tanta fatica, lo scorso 3 Marzo, siamo riusciti a rinnovare il CCNL di categoria (Industria-Cooperative), con importanti risultati sia sotto il profilo economico, con l'aumento al parametro 100 operaio I livello di 92 Euro, che sotto il profilo normativo, con particolare attenzione alla formazione, alla sicurezza nei cantieri edili e alla declaratoria professionale, che a nostro avviso non più corrispondente alle reali figure che orbitano nel nostro settore. Questa segreteria ha già dato nei propri organismi il parere favorevole, vogliamo ringraziare la Segreteria Nazionale per l'ottimo lavoro svolto.

A livello provinciale è stato rinnovato lo scorso 25 Febbraio il CIPL relativo alla contrattazione di secondo livello legata al rinnovo del CCNL 2018, con questo integrativo provinciale oltre che a definire i due livelli di contrattazione, siamo riusciti a far aumentare alcune indennità che arricchiscono le buste paga dei lavoratori edili e complice il positivo momento che sta attraversando

il nostro settore e all'individuazione dei 4 parametri che determinano l'EVR, siamo riusciti anche a far percepire questa ulteriore indennità, che ricordo a tutti, da quando è stata istituita, è stata goduta dai lavoratori solo per il primo anno. Sono state rivisitate le prestazioni extra contrattuali previste nella nostra provincia, come noto a tutti le prestazioni sanitarie oggi sono gestite dal Sanedil, forma assolutamente innovativa e come tutte le novità va collaudata e dove possibile implementata, di nostra competenza sono rimaste le prestazioni scolastiche e quelle di natura assistenziale, abbiamo lavorato nella direzione di aumentare gli importi delle prestazioni esistenti e ne abbiamo introdotte delle nuove, su tutte abbiamo abbassato il monte ore per far sì che più lavoratori possano usufruire di tali prestazioni, ciò è stato possibile, perché dall'altra parte del tavolo abbiamo trovato un ANCE che si è posta in modo propositivo, condividendo il pensiero di mettere al centro dei ragionamenti i lavoratori, riconoscendo loro il giusto valore, e pertanto andava fatto recuperare il massimo possibile agli stessi. Oggi, da questa assise, vorrei ringraziare tutta la delegazione trattante dell'ANCE di

Catania, e il suo Presidente, Rosario Fresta, per l'atteggiamento costruttivo dimostrato in questa circostanza.

Il nostro XVIII Congresso si celebra in un momento particolare, da qualche mese, come noto a tutti è in atto il conflitto Russo-Ucraino, tutta la nostra solidarietà va al popolo Ucraino, nessun popolo a nostro avviso deve essere costretto a vivere con la paura che non ci sia un domani. Purtroppo inevitabilmente le ripercussioni negative della guerra in Ucraina non hanno tardato a farsi sentire anche nel nostro paese, l'Italia, infatti, è un paese che importa molte materie prime, per lo più prodotti energetici, quali Gas e Petrolio di cui il 40% dalla Russia, con l'inevitabile effetto negativo inflazionistico, ciò mette in discussione la ripresa in corso nel nostro paese col rischio di ritornare indietro di qualche decennio, in considerazione del fatto che molti dei materiali a rischio inflazionistico sono materie prime essenziali per il nostro settore. Le nostre Segreterie Nazionali sono già intervenute al livello ministeriale e noi ai livelli locali, per sottolineare che l'aumento indiscriminato dei costi dei materiali e del carburante stanno mettendo in serio

pericolo la tenuta della ripresa e l'avvio di nuovi cantieri, il rischio che corriamo è che si possano mettere in discussione gli effetti reali che porterebbe il P.N.R.R., ancor prima di vedere gli stessi investimenti.

Al presidente ANCE di Catania voglio dire che è giunto il momento di riprendere l'azione sindacale, che insieme alla FILCA, alla FILLEA ed alle altre associazioni datoriali, stavamo portando avanti, prima che la crisi di questi anni bloccasse il tutto, nei confronti del governo regionale e delle amministrazioni locali, affinché tutte quelle opere pubbliche da appaltare o già appaltate possano tradursi in opportunità occupazionali e di sviluppo per il nostro territorio, al fine di concretizzare ciò, bisogna iniziare a calendarizzare una serie di incontri per definire programmi e percorsi condivisi. Insieme dobbiamo pensare al rilancio dei nostri enti bilaterali, l'esigenza primaria è di potenziare l'offerta formativa della nostra Scuola Edile, di valorizzare il patrimonio immobiliare della stessa e di programmare corsi liberi per formare nuove figure specializzate, che, a causa della crisi, durata oltre 10 anni ha fatto sì che molti operai specializzati sono stati costretti ad emigrare o addirittura cambiare settore,

dobbiamo facilitare l'incrocio tra l'offerta e la domanda di lavoro, pensando anche di creare il collocamento del settore delle costruzioni, a nostro avviso la Scuola Edile gioca un ruolo fondamentale. Dobbiamo far sì che le Imprese non siano costrette ad avvalersi di enti di formazione non riconosciuti, che rilasciano con facilità attestati senza effettuare un'adeguata formazione ai lavoratori. Per quanto riguarda la Cassa Edile, crediamo che in questi ultimi 4 anni molto è stato fatto, tant'è che oggi la Cassa riesce a garantire la regolarità delle procedure, viste le recenti questioni, si è pensato a ristabilire la normalità di tali procedure, affinché tutte le Imprese ed i lavoratori siano trattati allo stesso modo, in poche parole nessun "privilegiato", adesso dobbiamo riuscire a trovare forme premiali per le imprese regolari, e contrastare il fenomeno dell'evasione contributiva in Cassa Edile, pensando anche alla figura degli Ispettori della Cassa Edile.

Dobbiamo istituire in tutte le sue funzioni l'Osservatorio del settore delle costruzioni, da troppo tempo ormai se ne parla. Come sempre, io dico, che non

dobbiamo avere paura dei cambiamenti e soprattutto non dobbiamo attendere che siano gli altri a decidere per noi.

Ai colleghi di FILCA e FILLEA, voglio dire che questi 4 anni sono stati molto frenetici, caratterizzati spesso da incomprensibili divisioni su questioni che dovevano invece vederci tutti allineati su un'unica posizione, sicuramente la questione legata alla Cassa Edile non ci ha aiutati e si è andati oltre il normale ed acceso confronto sindacale, al solo intento di difendere alcune posizioni a mio modesto avviso "indifendibili" e per fare ciò non abbiamo esitato a profanare il sacro altare della famiglia, accusandoci di assumere decisioni dettate da interessi personali, ma come ho detto lo scorso Dicembre al Congresso della FILCA Etnea, l'unico interesse della mia Organizzazione è quello di garantire il rispetto delle regole che ci siamo dati e che sono state stabilite dai livelli Nazionali, per fare ciò spesso dobbiamo essere in grado di assumere decisioni anche impopolari, ma sono convinto che passata la tempesta torna sempre il sereno, ciò è dimostrato dall'ottimo risultato ottenuto col rinnovo del CIPL, infatti quando marciamo insieme raggiungiamo sempre gli obiettivi che ci siamo prefissati, pur nel

rispetto delle nostre identità, noi siamo per intraprendere percorsi condivisi, soprattutto, perché abbiamo la responsabilità della gestione degli EE. BB., per questo confermiamo la nostra disponibilità a ricominciare un cammino condiviso, lì dove si è interrotto.

Il consuntivo che oggi mi pregio di presentare è complessivamente positivo, 4 anni fa con tutta la Segreteria ci siamo prefissati alcuni obiettivi i quali sono stati ampiamente onorati, soprattutto, mettere in sicurezza la nostra Organizzazione sotto il profilo economico, il risultato conseguito e certificato dal nostro bilancio approvato lo scorso Febbraio, ci mette nelle condizioni di guardare con ottimismo al futuro, siamo cresciuti in termini di iscritti e per questo vorrei rivolgere il mio personale ringraziamento alla RSU, alla RSA, ai responsabili delle sedi zonali, ai componenti il Consiglio Territoriale, alla Segreteria che con tutto l'apparato tecnico quotidianamente danno il giusto impulso alla Federazione, vorrei nominarvi uno ad uno ma siete veramente tanti, arriviamo alla celebrazione del nostro XVIII Congresso, dopo aver svolto 25 assemblee, prediligendo le assemblee zonali, le quali ci hanno

permesso di coinvolgere oltre un migliaio di lavoratori nostri iscritti, i quali hanno eletto i 40 delegati oggi qui presenti.

Mi avvio alle conclusioni,

Per questo vorrei ringraziare i Segretari della FILCA di e della FILLEA di Catania per ciò che di positivo siamo riusciti a fare in questi 4 anni, al di là di piccoli incidenti di percorso, posso solo fare una valutazione positiva sulla nostra azione sindacale che congiuntamente abbiamo portato avanti.

Ancora una volta voglio ringraziare il Presidente Ance Catania, il Presidente e il Segretario della CNA di Catania, il Presidente e il Segretario della Confartigianato di Catania, i Presidenti di Casartigiani e UPLACLAI, i Presidenti degli EE. BB., per la loro presenza, ai quali rinnovo l'esigenza di un confronto più serrato al fine di promuovere iniziative condivise che diano un impulso propositivo al settore che rappresentiamo.

Un ringraziamento particolare al nostro Segretario Generale Nazionale Vito Panzarella, al nostro Tesoriere Nazionale Vincenzo Mudaro sempre vicino alle esigenze della nostra federazione, al Segretario Generale Regionale

Francesco De Martino al quale mi lega una amicizia lunga oltre un quarto di secolo, a Enza Meli il nostro Segretario Generale della CST UIL di Catania, Segretario "Vulcanico" così come ormai da tutti definita, insieme a Lei ci siamo intestati la battaglia per il riconoscimento della fascia 1 rischio sismico per la nostra Città, battaglia che continueremo a portare avanti, fino ad ottenere il risultato auspicato.

Un grazie al nostro prezioso Gerardo Marrone, che quotidianamente col suo incessante lavoro da visibilità all'azione sindacale portata avanti in questi anni, dalla nostra confederazione e da tutte le categorie compresa al FENEAL.

Consentitemi in fine di ringraziare le uniche persone che in questi anni ho dovuto trascurare, la mia famiglia, mia moglie i miei figli.

Ringrazio le delegate e i delegati e tutti gli ospiti che oggi hanno voluto partecipare al nostro XVIII Congresso Territoriale.

Concludo dicendo, che, al fine di continuare il percorso iniziato 4 anni fa, oggi mi ricandido alla guida della FENEAL di Catania.

Buon lavoro a tutti.

VIVA LA FENEAL !!!

VIVA LA UIL !!!

VIVA I LAVORATORI!!!